

POLITICA

Formula Ambrosoli: partecipazione civica

- **L'avvocato penalista:** disponibile a prendere parte a un confronto civico che allarghi la partecipazione dei cittadini lombardi oltre le primarie
- **La direzione del Pd regionale discute sulla proposta**

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

L'accento dovrebbe spostarsi dai candidati ai contenuti. La competizione dovrebbe giocarsi più sulle diverse proposte tematiche per tornare al governo della Regione Lombardia e meno sulle persone disposte a concorrere contro il centrodestra per la sua presidenza.

LA CONSULTAZIONE CIVICA

Così la discesa in campo di una personalità di spicco come Umberto Ambrosoli ha spargliato le carte del centrosinistra, e ha modificato la natura della consultazione popolare che la coalizione formata da Pd, Idv, Sel e Psi aveva previsto per decidere il proprio candidato. «Le primarie, ossigeno della democrazia, sono dei partiti. Io voglio al-

largare il confronto in una partecipazione autenticamente civica» ha scritto l'avvocato su Twitter, dopo essersi dichiarato disponibile a «forme di partecipazione popolare dell'elettorato lombardo che intende sostenere un progetto di patto civico».

Saranno primarie «civiche», dunque. A significare, con l'aggiunta dell'aggettivo, il mutato contesto politico in cui si svolgeranno - con i partiti disponibili a fare un passo indietro e ad impegnarsi per far convergere le diverse candidature emerse nelle scorse settimane - e le differenti esigenze che le muovono. Ovvero, coinvolgere il più ampio arco possibile di forze politiche e sociali in un unico progetto politico per il cambiamento, partecipato da associazioni, cittadinanza attiva e movimenti. Ed anche dall'Udc, refrattaria ad un impegno diretto nel percorso segnato da primarie del centrosinistra, ma preziosa in un territorio che, al netto di Milano città e della sua storica anima socialista, ha una lunga tradizione moderata e per vent'anni ha regalato percentuali lusinghiere al centrodestra del Pdl e della Lega.

E la direzione regionale del Pd, convocata ieri sera al Pirellone, ha cercato

...

Civati: mi candido per succedere a Bersani come segretario del Partito democratico

di andare incontro alle richieste dell'avvocato penalista - di consultare i cittadini sul suo nome e sul progetto politico di cui si farà portatore - rendendo più morbidi i confini delle primarie, indette non più dai partiti della coalizione, ma da un comitato civico.

Una posizione su cui il figlio di Giorgio Ambrosoli ha incassato ancora una volta il sostegno del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia: «Credo sia fondamentale uscire dallo schema secondo il quale sono i partiti a indire le primarie. Credo che siano le realtà sociali e politiche a gestire e decidere le regole e far sì che le primarie siano quel grande strumento di partecipazione».

LA ROSA DEI CANDIDATI

Al manifesto per il cambiamento di Ambrosoli dovrebbero contrapporsi i documenti programmatici degli altri candidati rimasti in campo anche dopo la decisione dell'avvocato, a lungo corteggiato ma a lungo indeciso sull'opportunità di correre o meno. A cominciare dalla ginecologa della Mangiagalli Alessandra Kustermann, che ieri, in una lettera aperta pubblicata su Facebook, lo ha invitato a schierarsi «con chiarezza a favore delle primarie in Lombardia o, se questo nome ti disturba, per una consultazione civica che permetta a ogni cittadino di esprimere la propria preferenza secondo il principio democratico una testa, un voto». E ha polemizzato: «Come puoi dire che le primarie sono uno strumento dei partiti e non della società civile? Perché la vicinanza a quel centrosinistra che per



17 anni si è opposto a Formigoni ti turba tanto? Perché vuoi alimentare nell'opinione pubblica una contrapposizione tra le tante brave persone che si impegnano ogni giorno nella società civile e le tante brave persone impegnate nei partiti?».

Ancora in corsa anche il giornalista Andrea Di Stefano, appoggiato da Rifondazione comunista, e il socialista Roberto Biscardini. Mentre è quasi scontata la rinuncia del democratico Fabio Pizzul, di Giulio Cavalli di Sel, e

Stefano Zamponi dell'Idv.

Non parteciperà alla sfida nemmeno Giuseppe Civati, il consigliere regionale del Pd che ha confermato di voler candidare alla segreteria nazionale del proprio partito al prossimo congresso, previsto tra un anno: «Prima, però, ho bisogno di dare il mio piccolo contributo alle questioni lombarde. Perché rischiamo di cappottare da fermi». Il cambio di rotta sulla competizione tra i candidati del centrosinistra sarebbe, infatti, «un errore cosmico».

APPELLO AL MONDO DEL LAVORO PER BERSANI

Alle primarie del centro-sinistra sosteniamo Pierluigi Bersani. Con una triplice motivazione.

Primo, perché la questione del lavoro, che coinvolge milioni di persone, non può più essere ulteriormente liquidata con inchini rituali a cui corrispondono regolarmente rifiuti sostanziali. Essa deve essere invece affrontata, con l'umiltà, la pazienza, ma anche la determinazione necessarie. Con risposte comprensibili e persuasive: al lavoro che manca; al lavoro che diventa precario; al lavoro che per molti non è più in grado di garantire mobilità sociale e per tanti, purtroppo, non riesce più nemmeno ad essere una alternativa alla povertà. Non basta evocare la crescita, che pure bisogna favorire per creare nuova occupazione per i giovani e per le donne, ma vanno sostenute tutte le opportunità per ripartire il lavoro che c'è e che ci sarà.

Secondo, la distribuzione dei costi di aggiustamento della crisi e antiche tolleranze dell'evasione fiscale hanno accresciuto in modo grave le disuguaglianze ed insediato un sistema di protezione sociale che, per decenni, era stato considerato una conquista irreversibile. Occorre dunque affrontare con decisione il problema di una più equa redistribuzione dei redditi, del carico fiscale, del lavoro. In questo senso, un intervento di discontinuità con il passato corrisponde non solo ad un bisogno imprescindibile di equità

sociale, ma soprattutto ad una inderogabile esigenza economica e alla necessità di contribuire all'affermazione di un'Europa più unita e più progressista. In difetto, la tanto invocata fuoriuscita dalla crisi rimarrebbe un irraggiungibile miraggio.

Terzo, le mode politiche che hanno tenuto il campo negli ultimi venti anni hanno prodotto guasti rilevanti. Basti pensare ad idee delle quali stiamo ancora pagando il conto esoso. Come: il ritiro della politica a favore dell'autoregolazione del mercato; il ritornello «meno Stato, più mercato»; l'inattendibile scambio «meno ai padri, più ai figli»; l'essere europeisti senza alimentare una coscienza europea; la rincorsa al leaderismo mediatico che ha provocato una crescente disaffezione verso la politica. A tutto ciò, va contrapposta la «buona politica», riducendone significativamente i costi, favorendo i ricambi generazionali, assicurando una totale trasparenza delle scelte e dei comportamenti, privilegiando la partecipazione dei cittadini.

Pierluigi Bersani, per la sua storia, la sua sensibilità, i suoi valori non è ascrivibile (né direttamente, né indirettamente) alla pseudo cultura politica che ha dilagato nella passata, lunga fase, che ora, finalmente può giungere al suo epilogo. E' quindi in grado di contribuire sia all'avvio di un percorso di rinnovamento autentico della classe politica, sia di guidare il Paese e le nuove generazioni nella fiducia verso il lavoro e nella ricostruzione della speranza.

I promotori

Giorgio Benvenuto, Pierre Carniti, Franco Marini, Sergio D'Antoni, Sergio Cofferati, Guglielmo Epifani, Pier Paolo Baretta, Mario Colombo, Fulvio Fammoni, Emilio Gabaglio, Carlo Ghezzi, Franco Lotito, Enzo Mattina, Raffaele Minelli, Silvano Miniati, Raffaele Morese, Silvano Veronese

Primi firmatari

Guido Abbadessa, Luigi Agostini, Giancarlo Aita, Sandro Antoniazzi, Giovanni Avonto, Francesco Barra, Teresa Bellanova, Franco Bentivogli, Chiara Bisogni, Roberto Campo, Gianni Carbonella, Mario Castellengo, Rino Caviglioli, Pinuccia Cazzaniga, Enzo Ceremigna, Walter Cerfeda, Luigi Cocilovo, Giovanna Colombo, Augusto Dalle Monache, Cesare Damiano, Graziana Depierre, Roberto Desicato, Franca Donaggio, Gianni Florido, Cinzia Fontana, Arvedo Forni, Enzo Friso, Lia Ghisani, Salvatore Giannetto, Giuseppe Giangrande, Rossella Giangrazi, Elio Giovannini, Amedeo Giuliani, Cinzia Grana, Giovanni Guerisoli, Gianni Italia, Franco Lago, Antonio Lettieri, Ciro Lombardo, Marco Lucchetti, Rosaria Lucchetti, Pietro Marcenaro, Bruno Marinelli, Giacinto Militello, Paolo Nerozzi, Francesco Orofino, Antonio Panzeri, Achille Passoni, Gian Paolo Patta, Augusta Restelli, Giorgio Roilo, Giuliana Rossi, Sergio Rusticali, Francesca Santoro, Angelo Sergio, Silvano Sgrevi, Claudio Stanzani, Rino Tarelli, Giovanni Tevisio, Michele Viscardi

La raccolta delle adesioni nei luoghi di lavoro e tra i pensionati è da indirizzare a networksinistrariformista@gmail.com